

# Giornata della memoria, Mattarella: "Leggi razziali macchia indelebile della nostra storia"

---

*Il capo dello Stato nella celebrazione al Quirinale si scaglia contro il fascismo: "Sbagliato dire che fece anche cose buone". E sulla Shoah: "Resta unica nella storia d'Europa". La prima volta della senatrice a vita Liliana Segre.*

di UMBERTO ROSSO – [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it)

25 gennaio 2018

2mila



ROMA - Una rivendicazione piena, netta, di quell'articolo 3 della Costituzione che, qualche giorno fa, il leghista Fontana ha evocato nel suo discorso a favore della razza bianca. Il presidente della Repubblica scende in campo, nella Giornata della Memoria, per sconfessare quanti - come appunto il candidato leghista alla presidenza della Regione Lombardia - calpestano il principio che non ci sono discriminazioni fra i cittadini italiani, di nessun tipo, religiose, sesso, razza, credo politico. Perché non si ripeta mai più il crimine e la vergogna delle leggi del fascismo contro gli ebrei.

Una condanna senza appello nella celebrazione di questa Giornata che ha segnato anche la prima volta di Liliana Segre al Quirinale nel ruolo di senatrice a vita, nomina che le è stata conferita venerdì scorso. Sergio Mattarella ha parole durissime per le colpe del fascismo per le leggi razziali e le persecuzioni degli ebrei nel 1938, "un regime che non ebbe alcun merito, e nel quale la caccia agli ebrei non fu affatto una deviazione ma fu insita stessa alla natura violenta e intollerante di quel sistema".

La guerra e il razzismo dunque non furono delle deviazioni del Ventennio nero ma nel carattere proprio di quel regime fatto di prevaricazioni e persecuzioni. Ma, nelle parole del capo dello Stato, non c'è solo la scomunica netta del passato, la rivendicazione di una Costituzione che è nata in antitesi al regime di Mussolini, ma un mettere in guardia anche dai pericoli del presente. "I fantasmi del passato, il rischio che si possano di nuovo spalancare le porte dell'abisso, devono essere sempre tenuti presenti. La nostra società ha gli anticorpi per evitarlo ma spetta a ciascuno di noi operare per impegnarsi per impedire che il passato possa tornare".

Non bisogna "minimizzare i focolai di odio ". Il nostro Paese, aggiunge il capo dello Stato, ha la forza e la capacità di "fare i conti con la propria storia", ottanta anni dopo l'infamia delle leggi razziali non bisogna aver paura di ricordare che "quelle leggi furono firmate di proprio pugno da Mussolini ma trovarono complicità e giustificazione all'interno dello Stato e della società dell'epoca: intellettuali, giuristi, scienziati, storici firmarono il Manifesto della razza che diede il supporto teorico a quella ignominia".

Quanto al risorgere oggi di razzismi e neofascismi, Mattarella lancia un appello contro i "profeti di morte" che agiscono al riparo dei nuovi social sul web, seminando odio, fake news, violenza. Un discorso dunque che chiama tutti gli italiani al "dovere della memoria" per scacciare i fantasmi del passato e allo stesso tempo rivolto soprattutto alle giovani generazioni, un monito a prendere le distanze da ogni nuovo razzismo.

Ospite d'onore, insieme a Plero Terracina, Liliana Segre che nel salone dei corazzieri del Quirinale è stata intervistata da alcuni studenti. Perché non è più voluta tornare ad Auschwitz? "Certi cancelli il cuore e la mente non riescono più a superarli. E quel lager oggi per qualcuno è perfino diventato una specie di Disney world".

Poi ha raccontato la telefonata con il presidente Mattarella che le dava la notizia della nomina a senatrice a vita, "ho sentito come una sorta di risarcimento della mia vita, lo Stato che a quella bambina chiuse la porta della scuola come ebrea adesso le riapre le porte delle sue massime istituzioni, Il Senato".

Italia complice piena del nazismo, ricorda Mattarella. Anche se nel nostro paese non vi furono le camere a gas, i "volenterosi carnefici di Hitler" trovarono nel regime e soprattutto nella Repubblica di Salò dei complici pieni del "folle e scellerato progetto di ridurre gli essere umani a freddi numeri, ad oggetti, destinati nell'indifferenza generale alla macchina dello sterminio tedesco che annientò sei milioni di ebrei". Una "macchia indelebile e infamante" della nostra storia italiana.